

«Il limite? Quorum troppo alto per il Colle»

ROMA

Sisono succedute invano commissioni bicamerali, poi è toccato ai saggi voluti da Giorgio Napolitano aprire la strada alla trasformazione del Senato. E ieri il Parlamento ha riformato se stesso. Sembrava impossibile, ma tra quei saggi, il costituzionalista (ed ex-senatore del Pd) Stefano Ceccanti ha seguito passo passo i lavori, certo che poteva essere la legislatura della svolta.

Il Senato ha sofferto ad autoriformarsi...

Già i padri costituenti avevano previsto la possibilità di un Senato delle Regioni (create *ex novo*). Poi però la priorità divenne quella della garanzia reciproca tra i partiti separati dalla Guerra fredda.

Quindi oggi i tempi sono più "maturi"? Ritrova nella

riforma le priorità dei saggi?

Il testo corrisponde largamente all'elaborazione dei saggi, in particolare alle due esigenze di fondo: far tornare i cittadini arbitri del governo e il superamento del conflitto tra Stato e regioni.

Eppure sul potere dei cittadini si è diviso anche il Pd...

Come avevamo evidenziato, i cittadini, come diceva Roberto Ruffilli, possono essere arbitri del governo, ma per questo solo una Camera deve dare la fiducia, altrimenti vi è il rischio di risultati contraddittori come quelli delle ultime elezioni. Quanto al conflitto tra Stato e Regioni che ingolfa la Corte, va superato non solo riscrivendo meglio le competenze legislative reciproche, ma portando i legislatori regionali in Parlamento, dato che una zona di sovrapposizione è comunque inevitabile.

Però non è esattamente quello che avevate indicato.

In realtà il testo della commissione era più ampio, rafforzava sensibilmente il governo: l'esecutivo si poteva sostituire solo con la sfiducia costruttiva, il presidente del Consiglio poteva proporre la revoca dei ministri e, a certe condizioni, chiedere e ottenere elezioni anticipate. Solo perché il governo e il presidente erano così nettamente rafforzati, si prevedeva il premio anche alla coalizione e non solo al partito.

Dunque è meglio non toccare l'Italicum?

Spieghiamoci, a questo diverso equilibrio faceva forse allusione ieri il Presidente Napolitano. Si farebbe ancora in tempo dopo il referendum a perfezionare ulteriormente il sistema con questa ulteriore riforma costituzionale che

consentirebbe di ritoccare anche quella elettorale. Tuttavia, mentre Napolitano faceva queste aperture, Fi usciva dall'aula, il che non fa pensare purtroppo che questa prospettiva sia fattibile.

Restano difetti gravi?

Credo uno solo, il quorum troppo elevato, tre quinti, per l'elezione del Presidente che rischia di produrre una paralisi. Però c'è tempo fino al 2022 per correggere. Non è che con questa riforma siamo esentati da una cultura della manutenzione costituzionale, riforme mirate per questioni che si rivelino imprecise sono sempre possibili con la tecnica dell'emendamento. Del resto i Costituenti, come ha ricordato ieri Napolitano, vollero l'articolo 138 sulla revisione non eccessivamente rigido.

Roberta d'Angelo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Stefano Ceccanti, ex senatore e costituzionalista di area Pd, valuta luci e ombre della riforma. Poi avverte: si potrebbe cambiare l'Italicum, ma non ci credo.

